

Una nuova grande vertenza contrattuale in pieno svolgimento

Oltre un milione di calzaturieri e tessili scioperano il 27 aprile

Le « novità » della linea padronale - Una dichiarazione del compagno Sergio Garavini, segretario generale della FILTEA-CGIL - Per i calzaturieri nuovo incontro il 4 maggio e 16 ore di astensione

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Non pongono pregiudiziali, dichiarano di essere disponibili a trattare, ma si rifiutano di discutere serie, di entrare nel merito delle richieste presentate dai lavoratori. Questa è la « novità » della linea padronale verso ciò che è il rinnovo del contratto di lavoro inaugurata ieri dai padroni tessili e confermata stamane da quelli del settore calzaturiero. Dalla esperienza fallimentare della Federmeccanica che per il rinnovo del contratto del metalmeccanico aveva passato all'indietro le trattative, tutta una serie di pregiudiziali, i padroni qualche cosa hanno imparato.

Ma è stata soprattutto la forza e la volontà di lotta dimostrata da tutti i lavoratori nel mese scorso a far sì che i padroni non abbiano potuto imporre le loro pretese. L'avevano detto chiaramente il mese scorso a Rimini i mille delegati sindacali del settore tessile: la articolazione aziendale della contrattazione non si tocca, l'argomento dell'utilizzo degli impianti non deve essere pregiudiziale, non si discute delle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa. Ma le risposte concrete sono state insoddisfacenti.

È di fronte a questa posizione padronale che i sindacati hanno deciso di proclamare una giornata nazionale di lotta con astensione al lavoro per il 27 aprile, mentre le trattative sono state aggiornate al 2 maggio.

Stamane, intanto presso la sede dell'Ancli si è tenuto il primo incontro per il contratto dei lavoratori calzaturieri. Anche qui gli industriali non hanno posto pregiudiziali, ma versamente dalle trattative con gli industriali tessili - afferma un comunicato sindacale - la discussione degli industriali calzaturieri oltre ad esprimere su tutti i punti della piattaforma una risposta generica, si è rifiutata di entrare nel merito ed ha dato una valutazione negativa su aspetti qualificanti delle rivendicazioni quali, ad esempio, l'orario di lavoro a domicilio.

La trattativa, è stata aggiornata al 4 maggio mentre Filitea-Filte e Uilci hanno deciso lo sciopero del 27 aprile. In questo giorno si fermeranno i lavoratori della Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia e Lazio. Il 28 si asterranno i lavoratori delle regioni centrali e il 30 quelli delle regioni settentrionali. A partire da oggi, intanto, i sindacati unitari di categoria hanno indetto assemblee sui posti di lavoro.

Una nota della segreteria della federazione CGIL-CISL-Uil dei sindacati confederali postelegrafonici diramata ieri sera esprime « forte condanna per la condotta del ministro delle Poste Gioia Mancini dopo sei mesi di trattative, e in una situazione di grave malcontento della categoria. Nell'ultimo incontro ha evocato gli impegni precedentemente assunti ». I sindacati annunciano di aver preso contatto col governo sollecitando un incontro immediato e di plaudire alla compattezza della lotta, a respingere forme di lotte ad oltranza, anche allo scopo di evitare gravissimi disagi derivanti dal blocco dei servizi alla massa dei cittadini ed in particolare a milioni di pensionati nel periodo delle festività pasquali.

Sulla situazione determinata in seguito all'irresponsabile atteggiamento governativo e sull'inefficienza di una politica di lotta in nome della « politica di governo », il segretario Mario Mancini, segretario nazionale della Pp-Cgil, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La politica del governo Andreotti sui problemi della pubblica amministrazione è ormai chiara: impedire che attraverso soluzioni articolate possano affermarsi i patti di sindacato e i problemi dei lavoratori sono strettamente collegati alle forme delle diverse aziende. Il tentativo di generalizzare l'assegno perequativo per tutte le categorie di pubblici dipendenti, cioè, una manciata di miliardi, si ma una diversa organizzazione dei servizi, attraverso radicali riforme aziendali, questo no ».

Per il PPT - prosegue Mancini - s'aggiunge il « no » del governo ad una politica di massiccio assunzione in una azienda che va avanti con 70 miliardi di straordinario e ottimo il « no » all'abolizione degli appalti e così via. « Ma i lavoratori sanno che il governo che oggi sbande gli assegni perequativi quale alternativa a qualsiasi politica di riforma, è lo stesso governo la cui linea economica ha volutamente condotto ad una diminuzione del potere d'acquisto di salari e stipendi agrario - drammaticamente - a condanna di milioni di lavoratori. Prosegue così Mancini: « Bisogna quindi portare avanti la lotta. Ma in quali forme? Fra i PPT ci sono gruppi di lavoratori che ritengono che l'arma più adatta sia quella degli scioperi ad oltranza. Questi lavoratori fruttano dalle loro lotte si presenta, anzitutto, di lungo periodo. E inoltre esperienza ormai maturata dal movimento sindacale che partecipatamente nel settore dei servizi, nello scon-



Firmato l'accordo per i metalmeccanici privati

È stato firmato ieri al ministero del Lavoro l'accordo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici del settore privato (circa un milione di lavoratori). L'intesa - approvata dalle assemblee di fabbrica - era stata raggiunta

la notte tra il 2 e 3 aprile dopo circa quaranta ore di trattative. La vertenza è durata sei mesi. I lavoratori sono stati costretti a fare circa 200 ore di sciopero a causa della intransigenza del padronato sostenuto dal governo di

centro-destra. Nella foto: la firma dell'accordo effettuata dai segretari generali della FLM Trentin, Carniti e Benvenuto e dai dirigenti della Federmeccanica, presenti il ministro del Lavoro.

La battaglia si vince col consenso delle masse popolari

Il governo costringe i PTT a nuove lotte

Una dichiarazione del compagno Mancini - Nota dei sindacati - Il 24 aprile riprende l'azione articolata - Scoperto tentativo di dividere i lavoratori dagli utenti - I telefonici di Stato sono contro lo sciopero ad oltranza

È proseguito anche nella giornata di ieri in forma articolata lo sciopero dei 180 mila lavoratori postelegrafonici, che rivendicano dal governo la riforma aziendale, migliori servizi e un nuovo ordinamento del personale. L'azione - dopo queste 48 ore di sciopero nazionale - riprenderà il 24 aprile con azioni articolate interregionali. In questo giorno si fermeranno i lavoratori della Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia e Lazio. Il 28 si asterranno i lavoratori delle regioni centrali e il 30 quelli delle

4 mila miliardi in 10 anni

I ferrovieri sollecitano l'approvazione del piano

SAI-SAIUP. Per l'elaborazione della bozza di piattaforma rivendicativa da sottoporre al dibattito nei prossimi due mesi, la segreteria della federazione SAI-SAIUP ha deciso di convocare il comitato direttivo per il 23 maggio a Roma. Sulla base della decisione unitaria, la federazione dei sindacati autonomi o fascisti perché contrarie ai sostanziali e complessivi interessi dei lavoratori delle FS.

Congresso a Reggio Emilia

La cooperazione in forte crescita

REGGIO EMILIA, 19. L'undicesimo congresso della Federcoop reggiana ha mostrato la crescita della realtà cooperativa ed associativa, i suoi successi economici, il suo impegno politico in senso democratico. Oltre 73.000 soci, 166 mila di fatturato, 356 cooperative associate con circa 9.000 dipendenti; in corso stanziamenti per miliardi dei settori della trasformazione (carni, latticini, macellerie) ed industriale; le aziende agricole hanno registrato una crescita delle maestranze occupate più il 5 per cento rispetto ad un anno fa) ed un conseguente aumento della produzione; nel campo della distribuzione è in corso un ampio processo di razionalizzazione, con la nascita di moderni punti di vendita; cresce e si sviluppa il

ro nazionale - riprenderà il 24 aprile con azioni articolate interregionali. In questo giorno si fermeranno i lavoratori della Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia e Lazio. Il 28 si asterranno i lavoratori delle regioni centrali e il 30 quelli delle

regioni settentrionali. A partire da oggi, intanto, i sindacati unitari di categoria hanno indetto assemblee sui posti di lavoro. Una nota della segreteria della federazione CGIL-CISL-Uil dei sindacati confederali postelegrafonici diramata ieri sera esprime « forte condanna per la condotta del ministro delle Poste Gioia Mancini dopo sei mesi di trattative, e in una situazione di grave malcontento della categoria. Nell'ultimo incontro ha evocato gli impegni precedentemente assunti ». I sindacati annunciano di aver preso contatto col governo sollecitando un incontro immediato e di plaudire alla compattezza della lotta, a respingere forme di lotte ad oltranza, anche allo scopo di evitare gravissimi disagi derivanti dal blocco dei servizi alla massa dei cittadini ed in particolare a milioni di pensionati nel periodo delle festività pasquali.

Sulla situazione determinata in seguito all'irresponsabile atteggiamento governativo e sull'inefficienza di una politica di lotta in nome della « politica di governo », il segretario Mario Mancini, segretario nazionale della Pp-Cgil, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La politica del governo Andreotti sui problemi della pubblica amministrazione è ormai chiara: impedire che attraverso soluzioni articolate possano affermarsi i patti di sindacato e i problemi dei lavoratori sono strettamente collegati alle forme delle diverse aziende. Il tentativo di generalizzare l'assegno perequativo per tutte le categorie di pubblici dipendenti, cioè, una manciata di miliardi, si ma una diversa organizzazione dei servizi, attraverso radicali riforme aziendali, questo no ».

Per il PPT - prosegue Mancini - s'aggiunge il « no » del governo ad una politica di massiccio assunzione in una azienda che va avanti con 70 miliardi di straordinario e ottimo il « no » all'abolizione degli appalti e così via. « Ma i lavoratori sanno che il governo che oggi sbande gli assegni perequativi quale alternativa a qualsiasi politica di riforma, è lo stesso governo la cui linea economica ha volutamente condotto ad una diminuzione del potere d'acquisto di salari e stipendi agrario - drammaticamente - a condanna di milioni di lavoratori. Prosegue così Mancini: « Bisogna quindi portare avanti la lotta. Ma in quali forme? Fra i PPT ci sono gruppi di lavoratori che ritengono che l'arma più adatta sia quella degli scioperi ad oltranza. Questi lavoratori fruttano dalle loro lotte si presenta, anzitutto, di lungo periodo. E inoltre esperienza ormai maturata dal movimento sindacale che partecipatamente nel settore dei servizi, nello scon-

Decisa dal convegno di Firenze l'apertura di una importante vertenza

Nuovo ruolo della chimica per lo sviluppo del paese

Le conclusioni dell'assise sulle ristrutturazioni - Le iniziative nei gruppi Montedison, Pirelli, Zanussi - Occupazione e Mezzogiorno

Dal nostro inviato

FIRENZE, 19. Si è concluso a Firenze il convegno nazionale sui problemi della ristrutturazione nei grandi gruppi Pirelli-Zanussi-Montedison, al quale hanno partecipato i consigli di fabbrica, le federazioni delle categorie interessate, i regionali del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, della Toscana, della Sicilia e la Federazione CGIL-CISL-Uil.

Due giorni di dibattito sono serviti a tracciare alcune linee di iniziativa del movimento che dovranno essere sviluppate nei prossimi mesi. Ricordiamo brevemente l'attuale situazione nei tre gruppi.

MONTEDISON - Nell'estate del '72 Cefis lancia il suo piano che prevede di fatto la espulsione dall'attività produttiva di oltre 20 mila lavoratori. Vengono chiusi prima cinque stabilimenti chimici, poi 4 nel settore tessile. La risposta operata è pronta e si intrinseca con la battaglia contrattuale del 300 mila chimici. Si realizzano incontri con altri settori della Montedison, convegni interregionali e riunioni di coordinamento. La mobilitazione ottiene i primi successi. Si decide poi l'apertura della vertenza « Montefibre » che interessa 14 mila dipendenti e che porta con un accordo che garantisce la occupazione e il mantenimento di alcuni stabilimenti con contratto di lavoro a tempo pieno. Attualmente in alcuni grandi petrochimici, Porto Marghera, Ferrara, Brindisi, è in atto la lotta per una gestione del contratto che sia

anche una risposta ai piani di ristrutturazione dell'azienda. PIRELLI - Il processo di ristrutturazione inizia nel '68 ma si fa più pesante dopo la fusione del gruppo con la Dunlop. L'azienda attua il blocco delle assunzioni, accorciamenti cosiddetti consensuali e un continuo attacco alle tabelle di cottimo per giungere nell'ottobre '72 a licenziare 10 mila lavoratori. Essa verte essenzialmente su investimenti, occupazione e organizzazione del lavoro. L'atteggiamento dell'azienda finora è stato di rifiuto.

ZANUSSI - Il piano della Zanussi prevedeva il licenziamento di 2200 lavoratori, la chiusura di due stabilimenti e la cessazione dell'attività in alcuni reparti. L'impegno dei lavoratori è stato quello di individuare una linea che colleghi i problemi della condizione di lavoro con la prospettiva più generale dello sviluppo dell'azienda e del settore elettrodomestici. Particolarmente significativo è stato il rapporto all'esterno con le forze politiche, con gli enti locali. Dopo sei mesi di lotta si raggiunge un importante accordo che garantisce l'occupazione, impiega l'azienda a riconvertire la produzione della fabbrica Casor e consente l'intervento del sindacato e dei delegati di fabbrica.

La risposta operata ha dimostrato che è possibile incidere sui piani di ristrutturazione padronale non solo né oggettivi, né scientifici, ma frutto di un rapporto di forza. Queste prime positive esperienze determinano però una nuova fase nell'intero movimento: è necessario conquistare una impostazione che rilanci la battaglia di lotta servizio della categoria, che si collega l'azione di alcune regioni con altre (e in particolare quelle settentrionali con quelle del Sud) e che sappia riempire i contenuti politici l'iniziativa non smarrendo il collegamento con i temi di riforma che il movimento persegue.

Lo hanno ricordato numerosi interventi, fra i quali quelli di Gozzi, di Bertinotti e di Cipriani. Quest'ultimo ha precisato che è lo stesso capitolo dello sciopero che richiede un respiro politico: le vertenze non dovranno mai perdere di vista alcune scelte reali di natura programmatica, alternative a quelle del padronato. Il documento conclusivo del convegno ha recepito queste esigenze e ha ricordato che il controllo di partenza per un controllo del processo di ristrutturazione sono la gestione del contratto di categoria e degli accordi di lavoro, i contenuti dell'iniziativa nel territorio, il coordinamento con altre categorie, il confronto con gli enti locali e l'individuazione di punti di incontro con il « governo ». Ha deciso « l'apertura di una vertenza sullo sviluppo e la funzione dell'industria chimica e delle imprese (Montedison, SIR, ENI), alcune grandi realtà territoriali del Mezzogiorno; come terreno reale di confronto per proporre un nuovo indirizzo sia qualitativo che territoriale degli investimenti. « In secondo luogo il convegno nella prospettiva di un nuovo piano chimico ha deciso di esaminare i problemi dell'industria farmaceutica e sui centri di ricerca tenendo conto della funzione sociale del farmaco, della necessità di favorire la diversificazione produttiva anche in altri settori, in particolare quello degli elettrodomestici, e della

urgenza di dar vita ad una forte impresa pubblica nel comparto farmaceutico che non operi esclusivamente a fini di profitto ma divenga strumento di una profonda riforma del sistema sanitario ». Il convegno infine ha individuato nei consigli di fabbrica e nella sollecita costruzione dei consigli di zona,

gli strumenti politici del movimento per portare avanti le iniziative di lotta unitaria e ha sottolineato che sia il direttore della federazione ad assolvere il compito di direzione politica del movimento sui problemi della ristrutturazione che investono il paese.

Francesca Raspini

Conferenza Federmezzadri-CGIL

SI STA COSTRUIENDO L'UNITÀ CONTADINA

La questione del patto federativo e l'alleanza con i lavoratori dell'industria - Oggi conclude Vignola

Dal nostro inviato

PESCARA, 19. I temi dell'unità sindacale e della costruzione di un grande movimento unitario e autonomo dei contadini italiani sono al centro del dibattito della conferenza nazionale di organizzazione della Federmezzadri. Il sindacato contadino della CGIL infatti è interessato direttamente ad entrambe le questioni. Già nella sua relazione il compagno Rossi, dopo avere delineato gli obiettivi per i quali la Federmezzadri non si batte (superamento della mezzadria con una moderna legge sui fitti rustici e costruzione di una nuova agricoltura centrata sull'associazionismo e sulle Regioni) si era a lungo soffermato su come realizzare attorno ad essi un fronte il più largo possibile. Gli interventi che fin qui abbiamo ascoltato mettono in rilievo una grande consapevolezza e notevoli potenzialità unitarie.

Anche i mezzadri sono alle prese con l'esigenza di dar vita ad un patto federativo con UIMEC-Uil e Federcoltivatori-CISL. Il discorso è già iniziato, esistono soprattutto da parte dell'organizzazione CISL delle riserve. Tuttavia non dovrebbero esserci ostacoli insormontabili. Il problema è quello di stabilire che cosa dovrà essere e quale ruolo dovrà svolgere la futura federazione unitaria dei mezzadri, di una categoria cioè che ha subito i colpi più

duri delle errate scelte di politica agraria sin qui seguite, che si è notevolmente assottigliata e che ormai pare destinata a scomparire. È un prossimo futuro caratteristico più marcatamente contadine.

Roma a questo proposito ha fatto due affermazioni importanti: 1) la federazione unitaria fin dalla sua costituzione dovrà darsi un patto federativo con l'intera federazione delle organizzazioni contadine sui problemi e sulle politiche; 2) la federazione unitaria dovrà ricercare stabilmente rapporti e azioni comuni con tutte le organizzazioni contadine sui problemi e sulle politiche. I 400 mila mezzadri e coloni che tutt'ora lavorano nelle nostre campagne mettono la loro grande tradizione e capacità di lotta al servizio della costruzione di un grande movimento contadino, alleato della classe operaia e quindi capace di portare avanti con successo la battaglia per una agricoltura trasformata, moderna e associata.

Già vi sono stati importanti passi: il congresso nazionale Rosati della segreteria del centro delle forme associative ha per esempio affermato che l'associazionismo può essere un terreno fertile di lavoro e di incontro, oltre che fattore propulsivo di quel rinnovamento di cui le nostre strutture agrarie sono in grado di rappresentare, delle ACLI-Terra nazionali, Gio Mecca, ha sottolineato il grande valore strategico di un sistema capace di unificare il numero più largo di contadini e ancor più in generale i contadini e gli operai agrari. Infine il compagno Rosati ha sottolineato come sia importante il ruolo del mezzadri della federazione unitaria delle organizzazioni contadine confederali. La federazione - ha detto - deve essere un sistema di incontro: noi dell'Alleanza vogliamo essere tra quelli. Insieme dovremo trovare il modo di stabilire un patto federativo unitario sui problemi concreti.

Nel dibattito è intervenuto anche il compagno Giacinto Milillo della segreteria della Federmezzadri, il quale ha sostenuto che l'esigenza di una strategia unitaria si impongono in presenza di un terreno comune che si stia allargando. Il governo non sta portando avanti soltanto un tentativo di restaurazione ma con le direttive comuniste sta cercando di avviare una nuova politica agraria che è l'esatto opposto di quanto rivendica il movimento democratico. Rapporti nuovi con le masse contadine sono necessari ma devono avvenire su questioni concrete. La Federmezzadri nel suo ultimo congresso li ha anche precisati e Milillo li ha riassunti in tre punti: 1) trasformazione della vertenza aperta dai mezzadri in un movimento di partecipazione statale in vertenza di tutto il movimento contadino; 2) prezzi agricoli e direttive CEE; contro gli agrari e le loro impostazioni è possibile realizzare un fronte contadino-operai; 3) costituzione di un fondo agricolo e sua gestione da parte delle Regioni.

Un quadro illuminante delle condizioni nelle quali si trova l'azienda mezzadria è stato dato dai interventi vivi e coloriti di diversi delegati di base: Cimino di Teramo, Cini di Livorno, Picchi di Firenze, Amorevoli di Grosseto, Gasparri di Chiusi, Magrini di Pistoia. Nella mattinata sono intervenuti anche vari dirigenti provinciali: Sandrini di Bologna, Zingaretti di Ancona, Turini di Modena. Ha pronunciato un importante discorso anche il segretario nazionale della Federmezzadri, Giuseppe Vignola. Il segretario di Pescara è stato portato dal segretario della Camera del Lavoro Andrea Matteo, Domani la conferenza sarà conclusa dal compagno Giuseppe Vignola.

Romano Bonifacci

Celebrazione unitaria del 1° Maggio

Anche quest'anno il primo maggio verrà celebrato unitariamente dalle organizzazioni aziendali.

In tutte le città si svolgeranno manifestazioni di cortei e comizi, nel corso di ciascuno dei quali parlerà un rappresentante della Federazione CGIL, CISL, Uil.

In occasione del 1° maggio sarà diffuso inoltre un manifesto e un giornale unitario La Federazione CGIL, CISL, Uil lancerà un appello ai lavoratori.

L'IPOTESI SIGLATA IERI MATTINA TRA SINDACATI E FIPE

Accordo per i pubblici esercizi

Giudizio positivo dei sindacati - Lunga lotta della categoria con novantasei ore di sciopero - Conquistati l'inquadramento unico, il salario nazionale, i diritti sindacali - Una dichiarazione di Gotta

Anche i 300 mila lavoratori dei pubblici esercizi hanno vinto la loro battaglia contrattuale: dopo una lotta durata diversi mesi, nel corso della quale la categoria ha effettuato 96 ore di sciopero, oltre a numerose altre azioni di lotta, è stato raggiunto un accordo per il rinnovo del contratto di lavoro. Dopo tale risultato i sindacati hanno deciso la sospensione delle astensioni programmate. Questi i punti qualificanti dell'accordo: istituzione del salario nazionale base di lire 83 mila mensili; aumento salariale a partire dal 1. maggio '73. Per il periodo di carezza e cioè dal 1.1.73 al 30.4.73 una tantum di lire 36.000 nette; inquadramento unico impiego operai, articolato per otto livelli retributivi con base 100 teorica; ferie:

graduale dell'orario di lavoro fino a 40 ore settimanali. Altri punti salienti dell'accordo riguardano i lavoratori casuali per i quali si stabilisce il salario nazionale e si riconferma la percentuale di servizio; i lavoratori collettivamente possono stabilire quale forma adottare; viene inoltre portata al 70% la mensilità per il prelievo personale. Per la contingenza la sua ripartizione decorrerà dal 1.2.74. Malattia ed infortunio 100% della retribuzione (i primi tre giorni saranno pagati dall'azienda oltre il 10 giorno di malattia). Il lavoro straordinario dovrà avere carattere di eccezionalità, non potrà superare le 270 ore annue per ogni lavoratore e dovrà decorrere subito dopo l'orario contrattuale. L'orario notturno decorre dalle ore 24 alle 6 con una maggiorazione salariale del 25%. L'accordo decorrerà dal 1 maggio 1973 e sca-

drà il 31 dicembre 1975. L'ipotesi siglata sarà sottoposta nei prossimi giorni alla ratifica delle assemblee aziendali.

Il segretario generale della FILCAMS-CGIL, Domenico Gotta, dopo aver osservato che « tra i punti conclusi ce ne sono alcuni che permettono di attuare un radicale mutamento della precedente struttura contrattuale a tutta la categoria », aggiunge che il « giudizio della segreteria della FILCAMS-CGIL è positivo, in quanto l'accordo accoglie nella sostanza l'intera impostazione contenuta nella piattaforma rivendicativa sindacale e sostenuta validamente dai lavoratori ».

Il successo aggiunge Gotta premia l'unità conseguita in questa vertenza da parte dei sindacati, che hanno potuto sperimentare positivamente la gestione nell'ambito della Federazione unitaria dei lavoratori del commercio, turismo e servizi.

A FIRENZE
dal 21 aprile al 6 maggio
ORARIO:
feriali 9,30-23,30 - festivi 9-20,30
37^a mostra internazionale di artigiani